CRONACA DI PRATO

PROBLEMI DEL GIORNO

Disciplina alimentare e prezzi

Il rialzo dei prezzi che — in maniera quasi vertiginosa — si è verificato in questi ultimi tempi per i generi alimentari, mentre desta giustificate preoccupazioni nella massa dei consumatori, i quali incontrano sempre maggiori difficoltà nell'acquisto di quanto è assolutamente indispensabile al proprio sostentamento, richiede un pronto intervento da parte delle Autorità governative, alle quali spetta il compito di disciplinare questo complesso e delicatissimo settore della vita nazionale.

E' ovvio come per guarire qualsiasi male, sia necessario conoscere prima le cause che lo hanno determinato, senza di che noi saremmo costretti a brancolare nel buio, affidandoci a rimedi empirici od a tentativi che potrebbero, anzichè migliorare, peggiorare l'attuale situazione, già di per se stessa abbastanza grave.

Se esaminiamo più da vicino l'importante problema, possiamo constatare che il fenomeno rialzistico — almeno per la grande maggioranza delle derrate alimentari — non trova una ragionevole giustificazione nell'aumentato costo di produzione, ma deve la sua origine ad altri fattori, che sono principalmente di ordine *psicologico, speculativo* e *tecnico-economico*.

Per quanto possa apparire artificiosa questa separazione — giacchè sarebbe molto più giusto considerare le cause suddette come un tutto inscindibile, in quanto come tale sembra avere determinato il fenomeno del rialzo dei prezzi — essa tuttavia ci è utile per studiare meglio il problema.

I primi due fattori trovano la loro spiegazione principalmente nella scarsa fiducia che generalmente gode l'autorità del Governo, nel timore di un'inflazione monetaria e nell'ingordigia di molti produttori e commercianti, i quali, giovandosi dell'attuale disagio alimentare, approfittano per aumentare i già lauti guadagni, ricorrendo talvolta anche all'accaparramento, onde aumentare la carenza di alcuni generi sui mercati e, conseguentemente, anche i relativi prezzi.

Se questi sono elementi di notevole importanza, il cui peso si è fatto certamente sentire nell'origine e nel successivo sviluppo del fenomeno, sembra tuttavia che il fattore determinante di una tale situazione rialzistica, sia soprattutto da ricercarsi in motivi di indole tecnica o, per essere più chiari, in errori tecnici e di valutazione commessi dagli Organi centrali.

Affermando ciò, intendo riferirmi soprattutto al passaggio troppo brusco ed affrettato che si è voluto far subire alla nostra politica economica, portandola, sconsideratamente, da un piano vincolistico di emergenza ad uno spiccatamente liberistico, senza che fossero valutate prima sufficientemente le nostre capacità produttive e le possibilità di importazioni dall'estero; e ciò mentre altri paesi, di noi più ricchi e di più antiche tradizioni democratiche e liberali, sentivano il bisogno di ripristinare una severa disciplina alimentare, mercè l'ammasso ed il razionamento dei generi di prima necessità: valgono, come esempio, la Francia, il Belgio, l'Olanda, l'Inghilterra, ecc. e gli stessi Stati Uniti d'America, dove una politica disciplinatrice dei prezzi è stata recentemente annunciata anche dal Presidente Truman.

Col procedimento da noi adottato, ne è derivata una situazione interna di forte disagio, del resto prevedibile, e le libere leggi economiche fra domanda ed offerta non hanno avuto la possibilità di compiere il loro gioco noarmale, in quanto il quantitativo di derrate essenziali che la nostra produzione era in grado di mettere sul mercato era inferiore al fabbisogno della collettività nazionale. Da ciò affannosa ricerca di generi alimentari e conseguente rialzo dei prezzi, aggravato da quegli elementi di ordine psicologico e speculativo di cui è già stato fatto cenno.

Nè deve trarre in inganno, nella valutazione della nostra situazione, l'abbondanza veramente provocatrice di molti negozi, giacchè qui siamo di fronte ad un efnomeno di artificiosa ricchezza, destinata principalmente a soddisfare le richieste delle persone più fortunate e quindi di una minoranza, per la quale soltanto si può quindi parlare di sufficienza o di esuberanza di produzione.

Premesse queste considerazioni di carattere generale, vediamo, ora, quali potrebbero essere i rimedi atti ad arrestare questa pericolosa ascesa dei prezzi.

Da più parti è stato consigliato ed in qualche caso anche attuato, il *calmiere;* a parte la difficoltà di giungere alla determinazione dei prezzi economici dei prodotti nelle diverse regioni italiane, è da ritenere che esso potrebbe essere efficace soltanto nel caso in cui venisse adottato su di un piano nazionale ed il Governo potesse impedire realmente ogni imboscamento di merci; il che, almeno in questo particolare momento, sembra dubbio se non addirittura irraggiungibile.

Altro rimedio consigliato e che in questo momento sembra godere le simpatie anche del Governo, è la creazione di *Enti di approvvigionamento*, a carattere autonomo, con giurisdizione comunale od intercomunale, i quali dovrebbero avere lo scopo di eliminare, nel processo che va dalla produzione al consumo, la funzione, ritenuta parassitaria, del commerciante. Il progetto è senza dubbio seducente e se riuscirà ad essere realizzato non potrà che incontrare il favore di tutti i consumatori. Va tuttavia osservato che la sua attuazione richiede capitali imponenti e personale tecnicamente preparato ed onesto, che non è tanto facile trovare; tali Enti, inoltre, avranno una vita dura e difficile, per l'azione di boicottaggio, cui inevitabilmente saranno soggetti, ad opera dei produttori e dei commercianti in genere. La loro utilità potrà eventualmente farsi sentire a distanza e, comunque, sempre in un campo piuttosto limitato. Anche la funzione degli *spacci comunali di paragone*, per quanto utilissima, non potrà avere che un valore complementare e di affiancamento, nel senso che essa servirà ad attenuare e rallentare, ma non ad impedire, l'aumento dei prezzi.

Sembra fuori dubbio, quindi, che il rimedio radicale e immediato dell'attuale disagio, debba ricercarsi altrove e, più precisamente, nel ripristino della disciplina vincolistica e nel razionamenti dei generi di prima necessità in modo da assicurare ad ogni consumatore una razione *sufficiente* ed *economica*, che sia atta a sviluppare quel minimo di calorie indispensabile al suo sostentamento e che rappresenti una spesa adeguata all'attuale livello dei salari e degli stipendi. Vincolo e razionamento dovrebbero fermarsi a pochi generi assolutamente indispensabili, come i cereali (grano, riso, granoturco e orzo), i grassi (olii e grassi solidi), lo zucchero, le carni (bovine, ovine e suine), il latte ed i prodotti caseari (burro e formaggi); ma ogni disciplina diventa inutile, o addirittura perniciosa, quando non si abbia l'energia o la forza per farla rispettare; ecco perchè è necessario subordinare l'attuazione del ripristino delle antiche discipline, alla condizione che il Governo assuma l'impegno di far rispettare le leggi annonarie da tutti, con estrema energia e senza alcuna limitazione, tenendo presente che periodi difficili come quello che stiamo attraversando richiedono provvedimenti di carattere eccezionale.

Con ciò non si vogliono negare le difficoltà che inevitabilmente incontrerebbe il ripristino del regime vincolistico, regime che è già stato seriamente compromesso o dall'atteggiamento passivo del governo (ammasso oleario della campagna 1945-46 nell'Italia meridionale) o dagli errori, davvero inspiegabili, compiuti in più circostanze dagli organi centrali, come ad esempio la soppressione dell'ammasso dell'avena e della carne bovina a conferimento già iniziato; ma è da ritenere che, ove non manchi la capacità e la decisione da parte delle Autorità governative, ogni ostacolo finirà per crollare. Tanto più che l'Organizzazione centrale e periferica dell'Alimentazione è tuttora in piedi e bastano pochi ritocchi per renderla più snella e più aderente alle nuove necessità.

Mentre l'Alto Commissariato potrebbe mantenere più o meno l'attuale struttura, ma con una maggiore indipendenza e libertà di iniziativa, sarebbe auspicabile una più viva snellezza negli Ispettorati Regionali, dove la burocrazia pesante ed inutile sembra avere in più di un caso finito per soffocare e snaturare lo scopo originario di tali uffici, che era quello di assicurare un prezioso lavoro di coordinamento fra le varie Sezioni provinciali dell'alimentazione della regione.

Queste ultime, opportunamente modificate e semplificate nella loro organizzazione interna, sembrano le più adatte a svolgere i compiti che comporta una rigida disciplina annonaria. Esse dispongono, infatti, di personale tecnico già lungamente sperimentato e provato e possono, meglio di ogni altro organismo, soprattutto se svincolate da ogni ingerenza locale, attuare i piani e le istruzioni governative, relativi al razionamento ed al controllo annonario.

Purtroppo esse sono state, dalla politica annonaria fino qui perseguita dal Governo, svuotate in gran parte del loro contenuto; spesso, anzi, si sono incolpate — vero capro espiatorio — di avere creato situazioni, di cui soltanto la politica sconsideratamente liberalistica delle Autorità centrali ne era responsabile e nulla è stato fatto per difenderle dalle accuse ingiuste e talvolta diffamatorie che talune categorie, desiderose di più ampia libertà per compiere indisturbate le più vergognose speculazioni, hanno lanciato loro contro, organizzando all'uopo una nutrita propaganda spicciola e giornalistica, che ha finito per trascinare talvolta anche quei partiti che avevano tutto l'interesse a mantenere un'economia controllata.

Esse, comunque, sono tuttavia vive e vitalissime e, col nome che attualmente portano o sotto altro riuscire preziose, qualora si ritorni — com'è auspicabile — al ripristino delle antiche discipline annonarie.

Questo il mio modesto pensiero — espresso necessariamente in forma breve e riassuntiva — sull'attuale situazione alimentare della Nazione e sui rimedi che dovrebbero essere adottati, questa è anche più o meno la strada che altri Paesi assai più ricchi di noi hanno scelta. Auguriamoci che il nostro Governo sia anch'esso felice nella scelta della via da percorrere.

JIUS

Duplice impresa ladresca agli "Abatoni,,

Uno dei ladri arrestato da una guardia notturna - Il recupero della refurtiva

Di una vicenda drammatica che ha il sapore di un «giallo», è stata protagonista la guardia giurata dell'«Istituto Universale» Ugo Giotti fu Attilio, di anni 60, abitante a Coiano, via delle Sacca.

L'altra notte, mentre compiva il consueto giro di ispezione lungo la strada Coiano, gli Abatoni, S. Lucia, il Giotti, passando davanti allo stabilimento di proprietà Lando Landi di Natale, di anni 36, posto in via Bologna 27, località Abatoni, avvertiva un lieve rumore di passi accompagnato da un bisbiglio molto attenuato di persone che non amano far conoscere l'oggetto della propria conversazione. In un primo momento il Giotti non diede eccessivo peso a tutto ciò, ma non aveva fatto cento metri che, ripensandoci meglio ritornò sui suoi passi, mentre il sospetto che andava facendosi strada in lui, era convalidato dalla constatazione di certi segnali a luce intermittente che venivano fatti da una finestra della fabbrica.

Con circospezione, evitando il più possibile di far rumore, il Giotti si avvicinò cautamente al luogo sospetto, e, sceso di bicicletta si portò carponi, al cancello dell'edificio. Qui giunto, dando prova di un coraggio che gli fa onore, spalancò, risolutamente il cancello e si gettò addosso a un tizio che, forse per nulla insospettito, stava facendo «il palo». Nel parapiglia che ne seguì, il ladro, con la forza della disperazione, riuscì a svincolarsi e a fuggire mentre il Giotti gli sparava dietro alcuni colpi di arma da fuoco senza per altro riuscire a colpirlo data l'oscurità della notte. Ma la solerte guardia, invece di correre dietro al fuggitivo, del resto sarebbe stato problematico prenderlo data l'agilità consentitagli dalla sua giovane età, pensò che nel gioco dovevano esserci impegnate altre pedine di maggiore importanza ed avvicinatosi ad una finestra cui era stata sradicata la inferriata, ordinava armi alla mano, di uscire a chi presumibilmente si trovava ancora all'interno.

Contemporaneamente, non avendo nozione di quanti potessero essere i loschi operatori, chiamava ad alta voce il proprietario Landi che abita a pochi metri di distanza, perchè venisse in suo aiuto; cosa che questi faceva, immediatamente seguito da altri vicini. Intanto il malandrino che si trovava all'interno (è stato poi accertato che era uno solo), deve aver compreso di essere un topo in trappola ed ha capitolato, o meglio ha,... capottato, poichè, costretto ad uscire con la testa in avanti per evitare sorprese, prima si è ferito un orecchio ai tronconi dell'inferriata divelta, poi, forse dimenticandosi nell'eccitazione del momento che la finestra era ad un metro e cinquanta centimetri dal suolo, cadeva a capofitto battendo violentemente la testa. Una nota comica che si unisce al drammatico.

Condotto alla caserma dei carabinieri, veniva identificato per certo Nesi Antenore fu Pilade, di anni 59, abitante a S. Piero Agliana, via Provinciale 210, di professione tessitore. Un sacco di fusi e delle cinghie di cuoio da telaio che erano state trasportate a circa cento metri di distanza in un campo, sono state recuperate.

Ma questo tentato furto, non era che la seconda parte del losco dramma, poichè prima ancora di rivolgere la loro interessata attenzione allo stabilimento del Landi, i malviventi di cui faceva parte il Nesi ed il cui numero non è ancora accertato, dopo aver sfondato una inferriata di una finestra della cantina dell'abitazione di Bongini Alfredo di Carlo, di anni 39, abitante nella stessa strada al numero 25, avevano asportato una bicicletta da donna ed una pentola piena di... fagioli.

Anche questa refurtiva, è stata rinvenuta in un campo adiacente per non aver avuto i ladri il tempo necessario per farla sparire.

Il Nesi, sfortunato tessitore di tele con il... filato altrui, è stato assicurato alla giustizia.

Parto quadrigemino in provincia di Reggio Emilia

Reggio Emilia, 18 notte.

A Broletto di Alpinea si è avuto, in casa dell'operaio Fontanesi, un parto quadrigemino. I quattro neonati maschi, il cui peso complessivo è di kg. 8,400, sono vivi e vitali ed anche la loro mamma sta bene. La popolazione della zona ha fraternamente partecipato al non comune evento, visitando ripetutamente la casa e portando doni a puerpera e neonati.

Sonno bruscamente interrotto

Per la brusca caduta dalla branda ove si trovava a schiacciare un sonnellino, tale Luzzani Alessandro, di Battista di anni 42, abitate a Pognana Lario (Como) e residente a Prato per ragioni di lavoro nella ditta Corti e Coriboni doveva essere trasportato all'Ospedale da una autoambulanza della Pubblica Assistenza chiamata d'urgenza.

Al nostro nosocomio gli venivano prestate le cure del caso dal dott. Salimbeni che gli riscontrava una forte escoriazione alla regione sacro illiaca sinistra ed alla regione laterale dell'emitorace sinistro con probabile frattura del collo del femore.

Il Luzzani guarirà in 15 giorni s. c. Frattanto è stato ricoverato.

I particolari del furto all'industriale Lombardi

Il guardiano notturno denunziato

Giorni addietro demmo notizia di un ingente furto di 150 pezze di stoffa per un valore di un milione e 500.000 lire consumato ai danni dell'industriale Lombardi Rosalinda che ha lo stabilimento in via Pistoiese al n. 90. Dicemmo anche come i ladri, che dovevano essere abbastanza numerosi per asportare un tale quantitativo di stoffe, avevano tentato di penetrare all'interno, prima dal tetto, poi dal muro, ed infine avevano sradicato una inferriata. Siamo in grado di dare adesso altri particolari. I carabinieri che hanno esperito le indagini hanno accertato che attraverso la finestra, cui furono divelte sei sbarre, le pezze erano passate a dei complici che si trovavano all'esterno, e da essi dovevano essere caricate su dei mezzi che si trovavano a circa cento metri dall'edificio nei campi, in cui sono state trovate tracce di auto, di scarpe e di ruote di carretti, passando attraverso ad una breccia aperta nella rete metallica. Contemporaneamente alle indagini sul luogo del misfatto, si procedeva a battere le frazioni circostanti ma senza nessun tangibile risultato.

Intanto però si faceva strada negli investigatori un sospetto: come aveva potuto la guardia di notte che si trovava all'interno dello stabilimento non accorgersi di niente fino a che non fosse stato consumato il furto? E' possibile che possano essere rubate 150 pezze dopo avere tentato tre scassi, senza che nulla sia stato avvertito dall'addetto alla sorveglianza? E come se non bastasse tutto ciò quanto tempo hanno impiegato i ladri se oltre tutto avevano centro metri da fare prima di caricare le pezze portate a braccia sui mezzi di trasporto? I casi sono due: o la guardia non faceva la guardia, cioè dormiva, oppure non era estranea all'accaduto. Già il comandante delle guardie notturne aveva interrogato l'indiziato, certo Cherubini Gualtiero fu Lionello di anni 60 abitante a Firenze in via Ponte Sospeso 28, e le sue dichiarazioni non erano riuscite troppo chiare. Sottoposto nuovamente a diversi interrogatori da parte dei sottufficiali addetti alle investigazioni, le sue dichiarazioni risultavano sempre più discordanti l'una dall'altra benchè il Cherubini si mantenesse sempre sulla negativa. Una volta diceva di essere stato sempre desto e non di non avere udito alcun rumore fino alle 2 e mezzo ora in cui aveva dato l'allarme con tre colpi sparati in aria. Poi ammetteva di essersi appisolato una quindicina di minuti e soltanto alle 1, udendo dei rumori sospetti, aveva fatta una ispezione non notando però nulla di particolare. Ad ogni modo per precauzione sembra avesse lasciato una lampadina accesa per illuminare il garage. Infine ammetteva la possibilità di aver dormito per un lasso di tempo superiore alla mezz'ora.

Ora il dilemma è questo: quale motivo ha indotto il Cherubini a dare una versione diversa dei fatti che vi svolsero quella notte? Ha voluto costui nascondere la sua negligenza o la sua complicità?

Il Cherubini ha affacciato la ipotesi di un narcotico che propinato attraverso il tetto avrebbe pervaso la stanza ove si trovava, giacchè neppure il cane che si trovava con lui aveva abbaiato; ma l'ipotesi non sembra attendibile perchè non sussistevano dopo la presunta narcosi i sintomi caratteristici di ogni sonnifero. Ed allora?

Intanto il Cherubini è stato denunciato all'Autorità Giudiziaria per sospetto concorso nel reato.

Cade da una impalcatura

Ieri l'altro, da una impalcatura su cui si trovava per ragioni di lavoro, l'operaio della ditta Limberti, Venturi Lino di Angelo, di anni 28, di S. Benedetto Val di Sambro, per cause non accertate, cadeva al suolo producendosi una piccola ferita all'arcata sopraccigliare sinistra, una ferita lacerocontus al labbro inferiore con forte contusione al mento ed all'emitorace anteriore destro.

Il Venturi che presenta un lieve stato di choc, veniva curato dal dott. Salimbeni del nostro nosocomio, al quale veniva accompagnato per mezzo di una autoambulanza della Pubblica Assistenza e giudicato guaribile in 9 giorni s. c.

TEATRO METASTASIO

La serata d'addio della Compagnia d'operette

La Compagnia d'operette S.I.L.R.O.S. ha dato l'altra sera la sua ultima rappresentazione con «La Principessa della Czarda» di Kalmann, che è stata riascoltata con molto piacere dal pubblico accorso al Metastasio.

Tutti gli interpreti sono stati festeggiatissimi

Borsa di Firenze

(18 settembre 1946)

Il mercato è tutto in aumento. Brillante la ripresa dei titoli azionari.

Chiusura:

Buoni Tesoro 5% 1948 98.20, idem 1949 96.90, idem 1950 I 96.95, idem 1950 II 96.95, idem 1950 III 97.10, idem 1950 IV 97.30, idem 1951 97, idem 4% 1951 92.20, idem (ex 4%) 5% 1951 96,95; Rendita 3.50% 90.60, idem 5% 96.50; Redimibile 3.50% 79.75; Immobiliare 5% 96.10; Iri Ferro 568; Iri Ferro optate 490; Iri Mare 516; Iri 4.50% 479; Elfer 4.50% 497; Opere Pubbliche 5 % 467; I.M.I. 5% 7.a emissione 975; Ferrovie Meridionali 5000; Centrale 4920; Fondiaria Incendio 2190; Fondiaria Vita 2905; Teti A 2370; Teti B 2440; Snia Viscosa 5070; Siele 1740; Monteamiata 1790; Montecatini 844; Magona 2190; Ilva 370; Terni 650; Veraci 2140; Meccaniche Arezzo 148; Pignone 270; Adriatica 847; Biondi 1325; Zuccheri Romani 1050; Birra Wuehrer 120; Pegna 170; Edificatrice 1350; Carta 1240; Fiat 3500; Valdarno 3200.

ASPETTI DELLA VITA CITTADINA

I SEMAFORI

Nessuno si lasci attirare dall'oggetto di questa nostra dissertazione per prevedere chissà quale nuova polemica su questi ordigni, (nel gergo popolare «cosini») appesi ai quadrivi più movimentati della città. Noi non vogliamo polemizzare, ma solo fare delle considerazioni che, in veste di cittadini sorgono in noi spontanee tutte le volte che, passeggiando per le vie cittadine ci troviamo dinanzi a questi meccanici regolatori di traffico. Cominciamo coll'esprimere il nostro compiacimento per la loro riattivazione anche perchè oltre tutto, rendono disponibile un maggior numero di vigili, cosa questa che a Prato, città dal traffico disordinatissimo per eccellenza è di una evidente utilità. Che la ragione poi di questo disordine dipenda dai cittadini e non certamente dai vigili non c'entra con l'oggetto della nostra discussione. Spesso abbiamo l'impressione che non sia ancora ben chiaro nella mente dei passanti (ci riferiamo ai pedoni) il compito del semaforo. Quando il rosso blocca il passaggio è dato di frequente notare come i passanti che, magari si trovano da un lato, invadano la strada e vadano a disporsi in rigido allineamento sui bottoni del selciato intrufolandosi fra le biciclette e gli altri mezzi fermi, ingorgando ed interrompendo la strada ai mezzi che debbono curvare a sinistra e a destra, dalla loro direzione di marcia. Il semaforo, in queste circostanze, rende più difficile ciò che dovrebbe invece facilitare, e l'apprezzamento della sua utilità è tutt'altro che favorevole. Ora non è che il semaforo sia una cosa inutile a Prato; il guaio è che buona parte dei cittadini sono fermamente convinti che le strade sian quelle tali striscie di terreno poste fra una fila di edifici ed un altra, sulle quali, per essere esse di proprietà di tutti, ognuno posa farvi il proprio comodo.

Spiacenti di contraddire, ma non è così. Se ognuno crede di poter fare quello che più gli aggrada in fatto di circolazione allora stiamo freschi! E la malattia putroppo è generale.

Il ciclista, l'autista, il pedone, ognuno fa a gara con l'altro nel fare il proprio comodo. Così il primo in barba a tutti i divisti di questo mondo, circola nelle zone interrotte al traffico, come se le interruzioni fossero frutto di un capriccio in chi le stabilisce; il secondo scambia spesso le vie cittadine per l'autostrada ed il terzo, a coronamento del caos, circola tranquillamente per le strade guardandosi bene di camminare ai lati, adducendo a scusa del suo operato, che le strade sono strette e gli ingorghi sono inevitabili. A completare poi il mazzo, in certe ore del giorno si notano vere file di sedie e talvolta anche dei tavolini, che, portati nella pubblica via, servono ai cittadini (di importazione) per prendere aria.

E' necessario dunque che sia preso un po' più sul serio questo problema della circolazione stradale da parte di tutti. Libertà non significa libertà di fare il proprio comodo danneggiando gli altri. Non intendiamo qui riferirci in particolare ai momenti di maggior traffico quali le fiere e i mercati, che sono periodi eccezionali, ma alla normale e comune intensità di traffico cittadino.

L'altro giorno in via del Serraglio, vicino al cavalcavia, per esempio, un camioni abbastanza voluminoso stava scaricando farina con un solo uomo, il quale fra l'altro era dotato di una calma meravigliosa; e ciò mentre una lunga fila di automezzi sostava in attesa di aver via libera. Non si dice che non si dovesse scaricare la farina; ma che ci si prendesse un po' più di cura per scaricarla presto; questo sì.

Il problema è per certo spinoso anche perchè la stessa conformazione delle strade non agisce in senso favorevole, ma a maggior ragione, ci vorrebbe un po' più di comprensione. In fondo si tratterebbe di un vantaggio per tutti, sia rispetto alla speditezza che al rischio, ed infine all'estetica.

E' strano che da quest'orecchio nessuno ci senta, eppure non parliamo mica un'altra lingua!

Rubrica del commerciante

L'Unione dei Commercianti di Prato e Mandamento comunica:

Sono ritornate dal Commissariato di P. S. le licenze rinnovate per l'anno 1946.

Le sottoelencate categorie di commercianti sono pregate passare dalla Segreteria dell'Unione, via Altopascio 22 r. per l'immediato ritiro delle medesime: commercianti in bars, pasticcerie, gelaterie, vini, autorimesse, stallaggi, riparazioni automotocicli e noleggio cicli.

Si prega curare il ritiro con la massima sollecitudine.

L'Unione dei Ciechi

fa appello alla cittadinanza

La Sottosezione dell'Unione italiana dei Ciechi comunica:

In occasione della grande sottoscrizione pro ciechi pratesi che verrà prossimamente effettuata nella nostra città sotto l'egida di tutte le diverse organizzazioni ed associazioni locali, la sottosezione dell'U.I.C. rivolge un caloroso appello a tutti i cittadini con l'auspicio di vedere i propri sforzi secondati dalla loro unanime comprensione e dal loro alto spirito di dedizione verso i loro fratelli d'ombra.

Primo e fondamentale scopo di questa organizzazione, sorta nella nostra città certamente in un periodo estremamente difficile, è quello di assicurare ai nostri minorati della vista un equo e decoroso avvenire conforme al nuovo programma assistenziale verso i ciechi già in atto su vasta scala in tutte le province d'Italia.

Per dare modo a tutti di contribuire nella maniera più ampia, agevole ed efficace, comunicheremo a suo tempo a mezzo stampa e affissi il metodo da seguire più pratico; pertanto per tutti coloro che vorranno conoscere sempre più da vicino l'ambiente in cui si svolge la nostra attività, comunichiamo che fra breve inizieremo la pubblicazione su tutti i giornali locali distesi estratti in merito alla vita culturale, artigiana, artistica e professionale del cieco moderno; inoltre sempre a cura del nostro ufficio propagandistico quanto prima organizzeremo delle visite alla scuola di rieducazione professionale di Firenze, una fra le più ammirate del mondo e la più moderna e attrezzata d'Europa, per offrire così ad ognuno la possibilità di rendersi direttamente conto del grado di emancipazione raggiunto

Ricerca di notizie

Si chiedono notizie di Barbieri Pietro di Giuseppe, capo di 3.a radiotelegrafista, imbarcato sul cacciatorpediniere «Lampo», affondato il 30 aprile 1943.

Chi potesse fornire indicazioni farebbe opera grata comunicandole all'agente di P.S. Spada Vincenzo, Questura Firenze, vivendo la famiglia ore di legittima agitazione.

IL CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO

Un quartetto di favoriti

II.

Ultimati i propri quadri, saggiate le rispettive possibilità nei cauti incontri amichevoli di queste ultime settimane, le venti squadre della Serie A sono pronte a lanciarsi nella giostra delle trentotto domeniche di campionato. Profondi mutamenti sono avvenuti in quasi tutte le società, dando luogo alla più spettacolosa campagna d'ingaggi che si fosse mai vista, conseguenza della necessità di mettersi al passo con le esigenze del torneo nell'anno della sua ripresa in grande stile e premessa di future battaglie interessanti.

Diamo una rapida scorsa a queste squadre. Il Torino, l'attuale campione, è rimasto ligio alla sua formazione dell'anno scorso: un solo acquisto di grido, il centromediano Rosetta del Novara, che si dice una sicurezza. Per contro la Juventus si è trasformata con le sensazionali partenze di Rava, Borel, Spadavecchia, anziani bianconeri che difficilmente si riesce ad immaginare sotto altri colori. Ed anche Piola pare se ne vada. In compenso giunge Candiani ed è atteso Cesarini dall'America con alcuni elementi di classe d'importazione. Sui mercati sud-americani hanno attinto largamente anche l'Internazionale (con tre attaccanti d'alta classe), il Genoa, la Roma, mentre il Bologna è ricorso alla scuola ungherese. Per il resto si è data una caccia spietata ai migliori elementi locali, ciò che ha dato origine ad un larghissimo movimento di giocatori.

Le cose sono state fatte in grande stile: vedasi, ad esempio, la Samp-Doria che ha speso un mucchio di milioni per l'impianto di una squadra poderosa, per quanto essa avrà probabilmente tutti i difetti di un organico al quale manca una struttura propria, difetti che l'abilità di Galluzzi certo attenuerà in parte. Immissione di sangue giovane nell'organismo del Bologna, la cui ossatura rimane tuttavia affidata ad anziani campioni. La Triestina, inesauribile come sempre, ha ceduto molti dei suoi migliori elementi e pure presenta una squadra che promette di continuare in quelle che sono le tradizioni combattive degli alabardati, così come l'Atalanta. Da parte sua il Milan si dice animato da grandi intenzioni. E squadre da tenere in considerazione hanno approntato le società centro-meridionali e le due reclute Alessandria e Vicenza, desiderose di mantenersi nella massima categoria.

E domenica si comincia. Avremo subito un primo saggio della forza delle singole concorrenti, benchè i primi risultati siano sempre da prendere con le molle per ragioni di forma. Certo sarà un duro campionato quello che sta per iniziarsi ed un pronostico preciso sul vincitore appare impossibile. Più facile è stabilire delle categorie ed a parer nostro le venti squadre potrebbero essere divise in tre gruppi: il primo dei favoriti, un altro degli «outsiders», il terzo infine di coloro che, tagliati fuori dalla lotta per il primato, si contenderanno le posizioni di centro.

Nel primo gruppo noi mettiamo quattro squadre: il Torino (che, fra l'altro, ha veste di favorito assoluto), il Bologna, l'Internazionale e la Juventus. E' il quartetto della tradizione, squadre che hanno una scuola propria e la cui attrezzatura si eleva al di sopra di tutte le altre. A lunga corsa verranno fuori e fra di esse oscillerà il titolo che oggi fregia le maglie granata dei torinesi.

Tre soli gli «outsiders» dai quali potrebbe venire la grossa sorpresa, come anche una clamorosa delusione: Milan, Genoa, Samp-Doria. Occorrerà tener d'occhio il comportamento di queste squadre, una delle quali — il Milan — si dice già pronta ad una partenza volante.

Acuta lotta per i posti d'onore nel nutrito gruppo dei rincalzi: Fiorentina, Vicenza, Triestina, Venezia, Atalanta, Brescia, Alessandria, Napoli, Modena, Livorno, Roma, Bari, Lazio, messe così alla rinfusa, non per stabilire un titolo di preferenza o una graduatoria che solo il campionato potrà stabilire. Qui si naviga addirittura nel buio in questa vigilia piena d'incognite ed ogni opinione ha carattere del tutto personale.

Perchè il campionato si presenta, ora, come una matassa arruffata e vano sarebbe cercarne il filo conduttore. Lasciamo che si dipani da sè, meccanicamente, giorno per giorno, per l'opera sicura dei campi di gioco.

ROBERTO GAMUCCI

Domani pubblicheremo le norme del nostro grande concorso pronostici per il prossimo Campionato.

LA RADIO

(Giovedì, 19 settembre)

FIRENZE. — Ore 6.54: Dettatura delle previsioni del tempo per la navigazione da pesca e da cabotaggio; 7, 8, 13, 14, 15, 20, 23, 23.50: Giornale radio; 7.18: Musiche del mattino; 8.10: «Sulla via del ritorno»; 8.20: Ricerche di connazionali dispersi; 11: Ritmi canzoni e melodie; 12: Canzoni al pianoforte; 12.20: Orchestra ritmo-sinfonica di Russell Bennett; 12.57: Bollettino meteorologico; 13,15: Orchestra diretta da Gino Campese; 13.44: «Ascoltate questa sera...»; 13.51: «Le Arti», rassegna settimanale; 14.10: Attualità scientifiche; Prof. Alberto Paoletti Perini, «Le varici degli arti inferiori»; 14.20: Finestra sul mondo: rassegna della stampa americana, francese e inglese; 14.35-15.30: Francesco Ferrari e la sua orchestra; 17.30: Musica da ballo; 18: Segnale orario. Musica per orchestra di archi; 18.30: Il Teatro dei piccoli: «Mirandolina e la sua allegra brigata»; 19: Il programma per la donna, a cura di Adriana Fabbri; 19.25: «La consegna del vessillo nazionale ai grandi invalidi da parte della Camera Confederale del Lavoro»; 19.40: «La voce dei lavoratori»; 19.55: Attualità sportive; 20.30: «I cinque minuti dell'Episan»; 20.35: **Il tema della settimana:** «Fatto di cronaca»; 21.05: «Il piatto del giorno»; 21.20: Valzer; 21.30: «Sicilia canta»; 22: «Giovani concertisti». Concerto di musica operistica diretto da Gennaro d'Angelo, con la partecipazione del soprano Lidia Melisei; 22.30: Orchestra Radio Bari; 23.20: «**Hot Club di Firenze**», rivista settimanale di musica jazz a cura di Mario Cartoni e Gianni Giannantonio.

ROMANO BILENCHI
Redattore capo responsabile.

Non si restituiscono manoscritti

Ieri, si è spenta santamente

Iolanda Casebasse nata Nannelli

di anni 42

lasciando nel pianto il marito Italico, il figlio Ademaro, la cognata Rina Nannelli ed i parenti tutti.

Il funerale avrà luogo oggi alle ore 16.30, muovendo dall'abitazione: via del Leone 3.

Impr. Toscana E. Bulli, via S. Gallo 92

Ieri alle ore 17 dopo lunga e penosa malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, munito dei conforti religiosi, cessava di vivere

Amerigo Marmugi

di anni 80

Angosciati ne dànno il triste annuncio la moglie Elena Lotti e i nipoti.

Empoli, 19 settembre 1946.